

# Nissim: «In Europa attenti alle nuove forme di genocidi»

Lo scrittore: chi erige muri cancella l'idea di solidarietà umana



**Online**

Tutti gli approfondimenti e le immagini della cerimonia al Giardino dei Giusti su **milano.corriere.it**

Oggi si celebra la resistenza civile e morale di sei donne, che saranno ricordate nel Giardino dei Giusti ciascuna con un albero e un cippo. A ricordare l'operato e il coraggio di Flavia Agnes, Sonita Alizadeh, Halima Bashir, Vian Dakhil, Felicia Impastato e Azucena Villafior, saranno il sindaco Pisapia, il presidente del Consiglio comunale Rizzo e lo scrittore Daniele Nissim, presidente di Gariwo. «La Giornata europea dei Giusti — spiega Nissim — è stata votata dal Parlamento europeo nel 2012 e ricorda gli uomini che nei tempi bui della storia, quando le istituzioni sono state miopi e hanno votato delle leggi ingiuste, si sono assunti una responsabilità morale nei confronti di chi era perseguitato e dipinto come un essere superfluo e dannoso per l'umanità».

I Giusti, non solo quelli della Shoah, hanno una peculiarità, continua Nissim, «si prendono carico della sofferenza degli altri, quando le opinioni pubbliche sono indifferenti o complici del male». Nell'ebraismo si ricordano spesso i Giusti nascosti e anonimi, per sottolineare come essi agiscono in un vuoto, quando l'umanità sembra avere abdicato ai principi della solidarietà. «In questa visione possiamo ritrovare un'apparente contraddizione: gli uomini giusti agiscono in solitudine per la sordità del mondo e per questo rimangono nascosti a chi non li vuole vedere, ma nello stesso tempo ci indicano un percorso di speranza, perché mostrano che

ognuno di noi ha sempre la possibilità, nel suo piccolo, di spingere gli avvenimenti in una nuova direzione». Ricordiamo spesso i genocidi del passato: armeni, ebrei, tutsi, nemici del popolo. «Ma quella balorda idea della "purificazione" dell'umanità dalla presenza dei diversi — insiste lo scrittore — sembra ritrovare nuovi adepti e riproporsi sotto una nuova forma in Europa e nel resto del mondo».

C'è ancora oggi chi uccide in nome della religione (l'Isis) e «vuole creare una terra liberata dagli infedeli, dove la donna viene sottomessa e il patrimonio archeologico dell'umanità, come è accaduto a Palmira, viene distrutto per impedire la condivisione di culture diverse». Al Giardino dei Giusti, non a caso, lo scorso novembre è stato piantato un albero con accanto un cippo per l'archeologo Khaled al-Asaad, il custode di Palmira, ammazzato dall'Isis.

«Nella nostra Europa riappare l'idea di una barriera nei confronti dei migranti — aggiunge Nissim — che sfuggono a guerre e persecuzioni. Da noi fortunatamente non si uccide, ma chi erige muri in Ungheria, Danimarca, Austria e Macedonia, e si rifiuta di costruire una politica comune di accoglienza — come è accaduto nei confronti degli ebrei che venivano perseguitati in Germania e in Europa centro orientale — abbandona quell'idea di solidarietà umana che era alla base del manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli e del progetto europeo nato dopo le macerie della Seconda guerra mondiale».

L'invito di Nissim è a non arrenderci. «Il grande vuoto causato dalla miopia europea e dai Paesi arabi che hanno lasciato via libera all'integralismo viene coperto da quelli che possiamo definire "i Giusti del nostro tempo"». Donne e uomini che difendono ad ogni costo la dignità e che Ga-

riwo toglie dall'anonimato perché «il loro esempio possa avere effetto moltiplicatore».

**Paola D'Amico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il «cippo»**  
Le lapidi del  
«Giardino dei  
giusti»  
al Monte Stella,  
al quartiere QT8